Venerdì 9 Marzo 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 59.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 28 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta dell' 8 marzo.
Presidenza del Presidente COLOMBO.

La Camera è assai popolata. L'Estrema sinistra è tutta al suo posto.

Un tumulto sul verbale a riguardo dei deputati assenti.

La lettura del verbale procede senza incidenti.

Letto il verbale, *Piola* domanda che si inseriscano nel resoconto della seduta i nomi di quei deputati che sono risultati assenti quando, compiutosi un appello nominale, la Camera non risulta in numero.

Vischi si associa alla proposta, e domanda inoltre che i nomi sieno comunicati all'*Agenzia Stefani* affinchè li trasmetta ai giornali. Così il paese saprà quali sono quei deputati che vengono alla Camera solamente per votare quando li chiama il padrone.

(Scoppia un tumulto indescrivibile. — Tutta la destra e i Centri sono in piedi apostrofando Vischi)

Radice e *Ungaro*. Non abbiamo alcun padrone!

Altri. Noi votiamo secondo la coscienza!

Conti urla: Quelli che si squagliano alla chetichella, mostrano di avere un padrone.

Conti vuol alludere agli zanardelliani che nei momenti scabrosi escono dall'aula seguendo Zanardelli, che primo dà il segnale dello squagliamento.

Voci al Centro (a Vischi). Ritiri, ritiri!

Vischi tenta di parlare, ma il tumulto glielo impedisce.

Il presidente, che fino a questo punto ha suonato il campanello per ottenere silenzio, arriva finalmente a parlare e dice: «Le parole dell'on. Vischi non saranno inserite nel verbale (*A Vischi*). Le tolgo la parola! (*Duplice salva d'applausi a Destra e al Centro*)

Voci all'Estrema. Parli Vischi! Parli!

Vischi fa segno di parlare.

Colombo. Che cosa vuol dire?

Vischi tenta chiarire il suo pensiero.

Colombo. Dunque ella ritira la sua parola?

Vischi. La ritiro, ma insisto nella proposta della comunicazione dei nomi alla *Stefani*.

Colombo. Resta dunque inteso che i nomi degli assenti s'inseriranno nel resoconto e si comunicheranno alla *Stefani*.

La discussione del decreto-legge.

Si svolgono alcune interrogazioni di secondaria importanza.

Riprendesi poi la discussione del decreto-legge.

Bissolati parla sostenendo che il decreto-legge costituisce la bancarotta della libertà. Su questo tono l'oratore dell'Estrema continua circa un'ora, svolgendo il proprio emendamento all'articolo primo.

Mezza, fa anch'esso un lungo discorso, e conclude col dire che la libertà e l'indipendenza sono due termini inscindibili e che soltanto la loro unione può assicurare un avvenire di grandezza e di prosperità al paese.

Il *Presidente* annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione di Pietrasanta. E' proclamato Battacchi. Sarà discussa sabato.

DA PORTOGRUARO.

La fabbrica di superfosfati.

7 marzo. — Se la Commissione tecnica incaricata di deliberare sull'ubicazione di questa fabbrica, si deciderà per erigerla a Portogruaro, avrà tutelato da un punto di vista superiore gl'interessi comuni delle provincie di Udine e di Venezia. I circoli agricoli di San Donà, Portogruaro, S. Michele, Latisana e S. Vito si sono già pronunciati in questo senso.

Le ragioni evidenti che consigliano l'impianto a Portogruaro risiedono sopratutto nell'esuberante mano d'opera del sito; nei terreni disponibili a mitissime condizioni, nelle vie di trasporto che non temono confronti, quali sono il Lemene e la laguna, evitando affatto il mare, ed usando di barche del carico di 1500 quintali al prezzo di 18 a 20 centesimi; spesa, come si vede, mitissima, trattandosi di barche a tiraggio e luogo canali interni. A questo si aggiunga la comodità dell'incrocio ferroviario che rende così agevole la distribuzione per le linee di Udine, Venezia e Spilimbergo. Un braccio del canale farebbe capo alla fabbrica, la quale con un breve tronco verrebbe parimenti allacciata alla ferrovia.

Inoltre, altro vantaggio da prendersi in considerazione sarebbe una potente forza d'acqua che dista a pochi passi, che potrebbe servire per l'illuminazione della fabbrica e più ancora per la trasmissione della forza.

La zona di maggior consumo dei concimi artificiali è questa di Portogruaro, S. Donà, Latisana, S. Vito e Codroipo. In questa sola regione si potranno smaltire tra qualche anno da 300 a 400 mila quintali. E' tanto radicata qui la persuasione che la fabbrica trova a Portogruaro la sua miglior ubicazione per favorire equamente gl'interessi di tutti gli aderenti, che solo fra Portogruaro e S. Donà si è già saliti a bella cifra, e si arriverà fra qualche giorno ad una sottoscrizione di azioni superanti in complesso la somma di Lire 200 mila.

Poichè risultano così chiari ed evidenti i molteplici vantaggi che militano in favore dell'impianto a Portogruaro, è molto desiderabile che cessi al più presto una condizione di cose che tien tutto in sospeso e dà luogo a inopportune rivalità d'interessi locali, ad una lotta cioè punto feconda fra S. Giorgio di Nogaro e Portogruaro, che si disputano la sede della fabbrica.

Il Comitato di Udine, costituito dall'Associazione Agraria friulana, dà grande affidamento perchè la questione sia definita con quella altezza di vedute che non piega a grette esigenze di campanile, ma tende a conseguire una soluzione giusta e utile per tutti gl'interessati.

DA GORIZIA.

8 marzo.

Statistica sanitaria. — Dal consiglio sanitario provinciale che ha sede in Trieste, fu pubblicata una relazione sullo stato sanitario della regione Giulia negli anni 1895 - 1897. Da essa risulta che nel Goriziano muoiono circa 750 persone di tisi, 680 di mali contagiosi. Nei tre anni, morirono 98 di vaiuolo, 606 di morbillo, 760 di scarlattina, 539 di tifo, ben 2567 di difterite. Nel 1897, nel nostro Friuli si ebbero 388 malati di pellagra, e ben 769 di malattia; però solo 5 decessi. Nello stesso anno, nel Goriziano si ebbero 3071 casi di malattie epidemiche con 303 morti. Alienati e cretini 212; sordomuti e ciechi ben 190.

La pubblicazione si occupa poi dei luoghi di cura, degli ospedali, dei manicomi, istituti di maternità, istituti pei sordomuti, ricoveri per i poveri e le povere, per l'infanzia ecc. di tutta la regione.

Infine, enumera tutti gli organi di sanità, fisicati civici, medici, descrive l'organizzazione del servizio sanitario, indica le farmacie, nomina veterinari ecc. Insomma, una pubblicazione molto interessante ed istruttiva.

Questa volta la giustizia trionfa. — Ricordate il caso di quel giovane Potocnik della sesta tecnica, allontanato dalla scuola in seguito a falsa denuncia del maestro di disegno Lovicnik: fatto, del quale, s'occupò anche il nostro consiglio comunale? Ebbene, in seguito a nuova inchiesta avviata dal consiglio scolastico provinciale, si riconobbe la infondatezza dell'accusa fatta dal docente Lovicnik, e il giovane Potocnik fu riammesso ai corsi.

Funebri a Cormons. — Ieri, con larga partecipazione di persone di qui e dell'intera provincia, ebbero luogo a Cormons i funerali di Nicolò Benardelli.

All'Unione ginnastica. — Ieri sera ebbero principio gli esercizi ginnici, ai quali parteciparono molti soci. Il direttore tenne una allocuzione per incoraggiare i presenti a perseverare nella frequentazione ed a perfezionarsi negli esercizi.

Tutto ciò si fa per allestire una grande festività che si terrà in giugno o luglio, nell'occasione che s'inaugurerà il vessillo sociale.

Il commercio delle biciclette e l'industria italiana.

L'ultima statistica della direzione generale delle gabelle circa l'importazione e l'esportazione delle biciclette ci dà le seguenti cifre:

	Anno 1896	Anno 1899
Biciclette importate	7035	1401
Biciclette esportate	419	1553

Dunque in soli quattro anni l'esportazione delle biciclette nazionali all'estero si è quasi quadruplicata e nel tempo stesso è diminuita la importazione di biciclette di fabbricazione estera.

Ciò dimostra due cose:

1. che le biciclette nazionali hanno vinto in Italia la concorrenza di quelle estere, poichè malgrado l'aumento dell'uso dei velocipedi l'importazione di biciclette estere è diminuita.
2. che non solo in Italia, ma anche fuori, le nostre biciclette cominciano ad essere seriamente apprezzate.

BELLE ARTI.

Esposizione internaz. di quadri dai soggetti Madonna col figlio o Madre col suo bambino.

Il cav. Vittorio Alinari, — proprietario del più grande stabilimento fotografico fiorentino, — all'esposizione fotografica internazionale d'anno, ha imparato dagli stranieri tanto, che ora li ha raggiunti e forse superati, essendo pervenuto alla loro proverbiale finitezza senza perdere in nulla lo spirito d'arte proprio al genio italiano: ne sono prova convincente le ultime delle 25000 riproduzioni d'opere artistiche d'Italia.

A tale benemerenza verso l'arte e la patria, ne ha aggiunta ora un'altra degna d'ammirazione e, desideriamo, di imitazione. Allo scopo di dare nuova luce d'arte a soggetti religiosi e famigliari ha bandito un concorso internazionale per quadri sui soggetti sopra indicati; ne sostiene ogni spesa e devolve l'incasso d'ingressi a totale scopo di beneficenza.

Sono azioni che tornano a vanto di Firenze e decoro d'Italia. Se tutti coloro che hanno mezzi, imitassero il cav. Alinari, l'Italia ritornerebbe la terra prediletta dell'arte, ed il malcontento generale cesserebbe per incanto!

Le opere esposte sono più che un centinaio; alcune fra le migliori (giudicate favorevolmente all'esposizione di Torino) sono fuori concorso.

Farò cenno di quelle che meritano; chè — a dirla fra noi — ce ne sono non poche scadenti ed alcune impossibili; il che giustifica il rigore delle commissioni d'accettazione per tutte le esposizioni, rigore sempre scusabile, certo sempre perdonabile ai giudici che vorrebbero nulla s'esponesse d'indecoroso all'arte. Buon per noi che a questa, come a tutte le altre (specie le veneziane) esposizioni, ciò che viene d'oltr'alpi non è sempre ammirevole.

Primo a chi entra nel vestibolo del palazzo di via del Campidoglio si presenta *Sacra Famiglia*, grande quadro di G. Catani, premiato a Torino da SS. Leone XIII con medaglia d'oro. La cornice tricuspidale dorata, se può sostituire l'altare, non giova certo al quadro dalle tinte intense o vivaci; e ricco di accessori accurati come è, — ogni palmo di tela è messo a profitto, — non a tutti i critici incontentabili può piacere. V'è figurata la bottega di Nazaret: in mezzo Gesù fanciullo che deposta l'ascia, si prova il gioco da lui lavorato sul quale c'è la scritta *jugum meum suave est*; a destra siede Maria colla bibbia aperta sulle ginocchia, indossante una lunga veste chiara; a sinistra Giuseppe, in magnifica veste giallo-verdone, che ha smesso di lavorare per mirare a lui che nel proferire quel motto ha certo fatta balenare alla mente dei veggenti genitori l'incredibile riforma che lui porterebbe nel mondo.

L'impostazione, si vede, è trista: ciò che nuoce è la sovrabbondanza e l'essere ogni accessorio trattato come di importanza pari. Mi sembra un magnifico quadro per altare da campagna, al quale non manca il barbuto Padre eterno nell'occhio centrale in altro, il cielo violaceo a sfondo del piano di mezzo del trittico, e, nel basamento depresso, l'orrido drago infernale imprigionato da fitti colonnini da balaustrata.

Nel quadro che gli sta di fronte, del prof. Bellandi, *Ave maris stella*, sono meno curati gli accessori, e se la Vergine fosse più finita e resa meno impacciata nella lunga veste, e quel mare nelle nubi non felicemente ritratte, fosse reso con un tocco più libero e largo, questo gran quadro sarebbe da preferirsi al precedente, tanto più che se non gli angioli, la Madonna è improntata ad un sentimento veramente mistico.

Per mio gusto preferisco ai due, *Amor materno* di F. Zonaro (presentemente pittore del Sultano), quadretto dalla bella testa del bambino e della madre disegnate e colorite da vero maestro, e gli occhi di lei amorosissimi come di madre che teme per la creatura che si regge in collo.

Dopo salite le scale, abbellite di splendidi arazzi, vedrete un buon quadretto dello spagnuolo Belda, in cui scorgete a prima vista la grazia del tocco della scuola di Valenza. Sotto un pergolato poggiante su marmoree colonne, sta seduta, in costume, la soave Madonnina, ed il fanciulletto Gesù s'avanza verso il primo piano spiccando le rose sbocciati, sotto la cornice araba di C. Benlliuse.

Merita speciale attenzione *Beatam me dicent* (c.) di Giov. Garinei, per la figura corretta, pel colorito intenso di quella graziosa e bella Madonnina seduta su di un rialzo in mezzo a un prato lussureggiante di verde poco luminoso, sì che pare un simbolico avvenire di gloria in contrasto cogli spasimi della *passione* raffigurata negli irosi nuvoli che s'accavallano nel cielo fosco.

Rita Caroggio ha *Rosa mistica*, carezzevole visino di sposina, troppo studiato nel roseo delle carni. I morbidi trasparenti veli che la rivestono, sono ottimamente resi. In tanta soavità di luce festosa poco giovano le palme di sfondo a suggerire mist che idee.

Accanto a questa c'è un'altra *Rosa mistica*, quella dei fratelli Filipponi di Udine, soave impressione di gialli vaporosi, il tutto impostato con gusto e con disinvoltura, rara a trovarsi anche nei pittori più provetti. Piacciono a tutti gli aggruppamenti di rose. E' un insieme smabilissimo, ma.. il viso della Madonna non parmi arieggiare a misticismo, e lo scorcio non è forse felice.

Giuseppina Vannutelli, in questa sua *Mater purissima* ci fa ricordare le care movenze di quel signore dell'acquarello che è il romano Scipione Vannutelli suo maestro, del quale ritrae superficialmente la leggerezza del tocco, dote questa compresiva nell'acquerello, ma insufficiente nella pittura ad olio.

Alle prime armi del sardo Ad. Cao una sola voce, e simile, si fece ad in-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

Il segreto dell'avvocato

Ellinor non dimorava a Londra che da pochi mesi soltanto; ella si era svincolata dalla tutela della zia di Parigi, per slanciarsi nel turbine della società inglese, sotto la sola salvaguardia di quella signora attempata, scelta con cura e munita delle necessarie istruzioni da parte della zia e da Margrawe.

Il mondo le era sconosciuto, ed ella usciva dalla stretta cerchia del convento nel quale aveva fatto la sua educazione, e da alcune case rispettabilissime del sobborgo san Germano, che la zia adorava, per istabilirsi tutto d'un tratto a Londra, come unica erede del signor Arden.

Fu dunque verso Margrawe, verso colui del quale aveva conservato lieto ricordo d'infanzia, fin dal tempo in cui il giovane andava a caccia, aveva reso visita a suo padre nelle montagne della Scozia, verso Margrawe, che recavasi di tratto in tratto in casa della zia a Parigi e che aveva testimoniato, a lei, ragazza ancora, tutta l'affezione di un fratello maggiore; fu verso di lui, di lui solo che si rivolse per aver dei consigli, ed ella si sottomise alla sua influenza, come se infatti egli fosse stato quel tutore e quel padre che rappresentava secondo la legge.

Le guancie si colorarono, quando le ruote d'una vettura si fermarono sotto alle sue finestre.

Ed ora, facciamo attenzione, madama Morrison, — disse ella con un riso sardonico, — facciamo attenzione, perchè si tratta di far conoscenza col mio *futuro incomparabile*. Attenzione dunque al biondino in calzature a doppia suola.

Sarebbe sconveniente da parte sua, il venir qui con delle scarpe grosse, replicò la sua protettrice d'occasione. Però, il signor Margrawe dice ch'egli è un uomo così piacente!..

— Perfettamente, la mia cara madama Morrison, un giovanotto piacentissimo. Il suo ritratto è fatto in una parola. Oh, il mio sogno, il mio sogno! mormorò dessa basso basso.

Ricordatevi che era solamente da quel giorno ch'ella aveva passato il Rubicone della saggezza, e non conosceva punto l'altra riva. Ella era, ancora assai romantica, e fors'anco folle.

Il servo annunziò:

— I signori Margrawe e Dalton.

Suo malgrado, Ellinor alzò gli occhi per esaminare quel giovane per il quale ella aveva concepito un disprezzo così profondo ed un odio così ingiusto.

Egli poteva avere tre anni più di lei, e quanto alla persona non era nè grande nè piccolo.

I suoi capelli, com'ella avealo detto senza saperlo, eran biondi, ma lungi dall'aver un colore che piacesse alla vista, essi incorniciavano assai bene la sua fronte, larga, bassa, ma ardita nella forma.

I suoi tratti erano sufficentemente regolari, ed i suoi occhi d'un azzurro carico.

L'espressione della fisonomia era seria, e ben di rado un sorriso scorgevasi sfiorar le sue labbra fortemente disegnate.

Accanto a Margrawe, era lungi dal parer un'uomo avvenente, ma per un fisonomista, il suo volto aveva le qualità che mancavano in quello dell'avvocato: la forza, la risoluzione, la sicurezza di sè, la perseveranza; insomma tutte le qualità che concorrono a fare un vero uomo.

Il signor Dalton attendeva con impazienza il momento di presentarvisi, madamigella Arden, — disse Margrawe. Da ben luogo tempo egli conosceva le clausule del testamento di vostro zio, che voi non avete conosciuto che oggi.

— Mi duole che madamigella Arden le abbia mai conosciute, se esse le cagionano dispiacere, rispose tranquillamente il giovane.

Ellinor lo guardò in volto e vide che gli occhi azzurri che si affissavano nei suoi, avevano un carattere che era loro particolare.

— Dopo tutto, non è male, — pensò dessa. Io sono stata pazza a prendermi biffa di lui; ma non potrò g'ammai amarlo.

— Madamigella Arden, — continuò egli, prendendo posto su di una sedia presso al sofà, sul quale ella se ne stava seduta, intanto che Margrawe se ne stava appoggiato dall'altra parte, al caminetto, — madamigella Arden, noi ci incontriamo in circostanze talmente poco comuni, che val meglio, per la felicità di entrambi, che noi ci intendiamo immediatamente.

«Il defunto vostro zio, era il mio migliore amico; nessun padre poteva essere stato più caro e più affezionato verso un figlio, di lui.

«Qualunque sia dunque il suo desiderio, esso mi deve essere sacro.

«Io sono stato educato in modo da non poter contare che su me medesimo, e sono fiero di dire, non essere in me voto più caro di quello di proseguire la mia carriera senza l'aiuto della fortuna.

«La perdita dunque di questa successione, non sarà una perdita per me.

«Se la vostra volontà è di rifiutare la mia mano, e di serbare la fortuna alla quale voi sola avete diritto, fatelo pure. Voi non avrete a parte mia molestia alcuna circa il possesso di ciò che vi spetta di diritto.

«Il signor Margrawe, vostro avvocato ed esecutore testamentario di vostro zio, redigerà domani un atto di desistenza da parte mia dall'eredità; e basterà che voi pronunciate una sola parola perchè io vi dica addio questa sera istessa, prima — soggiunse egli dolcemente e gettando uno sguardo acceso sul di lei volto grazioso, — prima che il mio cuore si sia troppo profondamente invaghito per permettermi di rimaner nel giusto.

— Signor Dalton, — disse Margrawe guardando con indifferenza i due interlocutori dal disotto delle sue folte sopracciglia, — voi siete apportatore delle antiche virtù romane nel West-End. Voi ne purificherete l'atmosfera.

— Debbo io andarmene o rimanere, madamigella Arden?

— Rimanete, signor Dalton.

Ella si alzò proferendo tali parole, e pose la sua mano sulla spalliera d'una sedia come per trovarvi un appoggio.

— Rimanete signor Dalton. Se la vostra felicità dipende dall'unione che stava nei desideri di mio zio, sia pure così. Io non posso tenermi una sostanza che non è la mia, ma io posso dividerla.

«Io vi confesserò, e so che la vostra natura generosa mi stimerà ancor più, dopo la mia confessione, che io aveva accarezzato un sogno in mezzo a cui l'immagine di un altro aveva una parte.

«Sono stata folle, mi sono ingannata, sono stata assurda, come lo sono spesso le giovani educande.

(Continua).

coraggiarlo; ero io che ora godo al vederlo trarre baldanzosamente efficace partito da una monocromia cinerea. Questa *Stella mattutina*, vaga fanciulla che porta in collo un grazioso bambino e v'invita coll'indice verticale sul labbro al silenzio, e il lunghissimo suo manto piombante, sono cose bellissime. Egli ha è esposto anche *Madonna e bambino* in cui i visi sono improntati ad una amabile quanto intensa espressione; forse c'è un po' di rigidità nel disegno.

Seguono alcuni quadri che io direi oleografici; indi *La vergine dei fiori* del valente fiorista G. Capparelli, sul viso della quale c'è diffusa una mestizia soave *toccante*. I fiori vi sono freschi, morbidi, olezzanti. Mancavi forse il risalto, causa la luce troppo sfasciata. Troppa tetraggine in *Regina martyrum* dello stesso autore, troppo dolore in colei che seppe sopportare dolori più d'ogni altra madre; il quadro sarebbe terribilmente efficace, se il pittore vi illuminasse in quella scena caliginosa di morte, i due visi della madre e del figlioletto.

Mater del Chiocchetti è una bellissima oleografia.

Piacemi assai quel quadrettino di Ferruccio Moro, *Mater purissima*, nel quale in mezzo ad un magnifico campo di gigli in fiore, sorge la mistica Madonna ritratta con grande maestria alla maniera del defunto Barabino.

Mammina di G. Rossi è un quadro riuscitissimo. La premurosa ragazzina che fa le veci della mamma, forse morta, del desolato bambino, ha un'indicibile forza di sentimento; così pure il viso di lui.

Nel quadro del Covelli, un po' tetramente colorito, risalta molto bene la serena mestizia dipinta sul viso di lei che spoglia il bambino paffuto ritto avanti a lei, ritratto a meraviglia nella sua puerile indifferenza. Spiacemi dover notare come il braccio sinistro del bambino pare monco sotto il vestito, e come riesca inesplicabile il titolo *Ultimo fiore*.

Giulia Sartoni in *Madre col figlio* ci ha dato il ritratto d'una mendicante di qui con bravura singolare; ma non potete scorgere sentimenti di madre in quel macilento viso in voi intento.

Lamberto Goria ha un buon tondo, *Madonna e bambino*; ma secondo l'espressione del viso e dello sguardo mi sembra più giusto intitolarla *Madre e bambino*.

Noto ben volentieri come una bella promessa del Pr. Notari il suo *Adoramus*, felice disegno di molte figure a chiaroscuro.

Seguono alcune tele trattate allo stesso modo, disegnate benissimo ma.... sono ibridi tra l'arte e la fotografia; spiacemi incontrarvi il livornese Bicchi che nel '97 esponeva un mirabile scorcio di nudo spiccante in uno sfolgorio di luci gialle.

Non leverei mai gli occhi da dosso alla *Madonna della primavera* dell'illustre Barabino, vaghissimo quadrettino mistico di proprietà Alinari.

Gemma Pellegrini ci dà più che una promessa in *Mater salvatoris*; infatti quella cogitabonda madre che a mani giunte ammira e prega il divin figlio che riposa sulle sue ginocchia, è molto interessante.

Il bozzetto del Sarri, *Apoteosi della Madonna*, è una gazzarra di figure che hanno però il merito non comune d'essere disegnate con singolare valentia.

Il Mucchi-Vignoli, impressionista impenitente, ha un bel quadro pieno di vita e di sentimento, il suo metodo però nuoce non poco all'espressione delle due teste in *Mother and Child*.

E' carina l'imitazione di pitture su fondo in oro della baronessa Tiesenhausen; eccellente quadro *La mamma* del notissimo Ussi. Ammirabile questo vecchio che a 78 anni ci regala ancora lavori veramente perfetti, com'è questa giovane mamma che si stringe al collo il sorridente paffuto bambinello!

Per oggi finisco col genovese Gius. Ricci che ha diviso il primo premio col fiorentino Pr. Margotti.

Questa sua *Madonna del fiore*, è una cosa finita, perfetta nel suo genere. Mi pare scorgervi l'impronta dei due maestri dell'autore, Gamba e Bonnat: vi sono infatti i nudi fremeuti del secondo ed il morbido pennelleggiare del primo. Ogni accessorio ha suo giusto rilievo, non mai a detrimento d'altro: è un'opera classica. Il bambino di forse tre anni siede in un posto elevato e guarda con uno sguardo ingenuo tra interrogativo e incantato alla rosa che gli avvicina al viso la madre con infinita gentilezza, con affettuoso interessamento, con isguardo di madre beata.

Oh, ci fosse dato ammirar sempre quadri del valore di questo!

G. C. Costantini.

Una ribellione sull'isola Formosa.

Colonia, 7. — Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* da Pietroburgo, ha da fonte ufficiale russa, che sull'isola Formosa è scoppiata una ribellione generale, che i giapponesi non sono riusciti finora a domare.

E' morto, sulla Riviera Ligure, il cavalier uff. Luigi Bocconi, fratello del comm. Ferdinando, uno dei due fratelli che formavano la celebre ditta, la più conosciuta d'Italia.

La guerra anglo-boera

La ritirata dei boeri.

Londra, 8. La *Reuter* ha da Osfontein, 7, sera: I boeri, nella loro ritirata, hanno abbandonato un cannone nonchè grandi quantità di foraggi e tende. Attualmente il generale French insegue i boeri sulla sponda destra del fiume Modder.

Un'altro generale boero in pericolo di essere accerchiato.

Brusselles, 8 — Cedendo alla preponderanza numerica degli inglesi, i boeri hanno abbandonate le loro posizioni presso Osfontein, battendo lestamente in ritirata. Si teme che gli inglesi riescano a bloccare il generale boero Dewet, il quale ha con sè soltanto 3000 uomini. Steijn, il presidente dell'Orange, si trova nel campo dei boeri orangiani. La situazione sarebbe piuttosto critica per i boeri.

Una colonna inglese su territorio transvaaliano.

Londra, 7. — I giornali della sera, pubblicano il dispaccio seguente da Durban: Una colonna volante inglese invase dallo Zululand il territorio del Transvaal. Essa riuscì ad attirare in un agguato un riparto boero di 60 uomini che fuggirono lasciando sul terreno 7 morti. Altri distaccamenti di boeri furono messi in fuga e dispersi.

Le truppe inglesi percorsero il paese per parecchie leghe all'ingiro senza incontrare il nemico.

I capi degli olandesi ribelli.

Londra, 8. — A proposito della sollevazione degli olandesi sul Griqualand si hanno ancora i seguenti particolari: Il capo dei ribelli del distretto di Prieska è Luca Steinkamp; il capo dei ribelli di Kenhardt si chiama Koos Jaaste.

La guerra continuerà ad ogni costo.

Londra, 8. Si telegrafa da Pretoria: La *Volhstein*, organo del Governo del Transvaal, scrive che la guerra continuerà anche nel caso che Bloemfontein e magari Pretoria avessero a cadere in mano degli inglesi.

Il giornale aggiunge, che l'Inghilterra, se non ha alcuna intenzione a danno dell'indipendenza dei boeri, dovrebbe accettare un accordo che, sotto certe condizioni, assicurasse alle due repubbliche boere la loro indipendenza.

Accoglienze entusiastiche alla Regina.

Londra, 8. — La Regina è giunta all'una pom. nel palazzo di Buckingham, entusiasticamente, freneticamente acclamata da immensa folla stipante le vie, i balconi e le finestre, agitante bandiere e fazzoletti.

Dimostrazioni anti-inglesi in Francia.

Bordeaux 8. — Un gruppo di ragazzi fece iersera una dimostrazione ostile dinanzi al consolato inglese. La polizia lo disperse.

Dopo la dimostrazione, dinanzi al consolato inglese, numerosi giovani tentarono di farne un'altra dinanzi alla casa del console inglese. Intervenne la polizia e operò tre arresti.

Un quarto dimostrante, studente del liceo, fu arrestato stanotte. Il prefetto e il sindaco espressero al console inglese il rammarico della dimostrazione avvenuta.

La preghiera del soldato inglese sul campo di battaglia.

Il corrispondente speciale della *Reuter* a Capetown ha ricevuto comunicazione della seguente preghiera dell'arcivescovo di Armagh, decano di Irlanda, che il maresciallo di campo Lord Roberts ha ordinato di distribuire ai soldati nel campo. Nessun giornale avendola finora riportata, la traduciamo integralmente.

«Padre onnipotente, io ho sovente peccato contro di te. Oh lavami nel sangue prezioso dell'Agnello di Dio!

Riempimi dello Spirito Santo affinchè io possa cominciare una vita nuova. Conservami in vita affinchè possa di nuovo rivedere coloro che in patria amo o rassegnami in pace alla morte colla tua assistenza.

Rendici forti affinchè tutti insieme possiamo vincere la nostra giusta e grande causa. Mantienci fedeli in morte, calmi nei pericoli, pazienti nelle sofferenze, pietosi e coraggiosi, fedeli alla nostra Regina, alla nostra patria, alla nostra bandiera.

Se è anche la tua volontà, rendici degni di vincere per l'Inghilterra, ma sopra tutto concedici la vittoria maggiore sopra le tentazioni e sul peccato, sulla vita e sulla morte, affinchè siamo alcunchè di più che conquistatori al cospetto di Colui che ci ama e diede la sua vita per noi, Gesù nostro Salvatore, capitano dell'armata di Dio. *Amen*».

Un attentato contro il commissario dell'Esposizione.

Parigi, 8. — Due individui stavano accendendo una miccia ad una bomba nell'androne della casa abitata da Alfredo Picard, commissario generale dell'esposizione, quando una donna, vedutili, si pose a gridare. I due malandrini le furono sopra per farla tacere e la percossero. Ma poi vedendosi scoperti e temendo d'esser arrestati, lasciarono andare la donna, ed abbandonata la bomba, si diedero alla fuga.

Da un primo esame risulterebbe che la bomba non era molto pericolosa.

L'INCENDIO della "Comédie Française„

Un'attrice carbonizzata - I danni.

Parigi. 8. — A mezzogiorno e cinque minuti è scoppiato un incendio al Teatro Francese ed il fuoco prese rapidamente delle colossali proporzioni.

Il fuoco cominciò a divampare in fondo al palcoscenico nel momento in cui le artiste Dudlay ed Henriot facevano le prove per la *matineé* d'oggi.

Il circuito elettrico si incendiò sul palcoscenico, e il fuoco si comunicò ai scenari, propagandosi rapidamente e distruggendo molti oggetti importanti.

L'incendio fu circoscritto verso le 1,35, lasciando il teatro completamente distrutto.

La signorina Henriot fu rinvenuta morta in un palco; era recentemente entrata a far parte della compagnia stabile della *Comédie*. Il suo cadavere fu trovato carbonizzato, vestito di seta e fu riconosciuto alla Morgue dagli artisti ivi accorsi.

Si deplorano ancora due morti. Sono Clara Amblard, abbigliatrice della attrice Dudlay, la quale venne portata fuori e morì mentre la mettevano in una vettura dell'ambulanza, e l'abbigliatrice della Henriot, la quale fu tosto portata in una farmacia; ma non tardò a soccombere.

Tutto il teatro fu considerato completamente perduto. Occorrerà atterrare ciò che rimase in piedi.

Ancora dell'incendio della «Comédie».

Parigi, 8. — Grande folla staziona sempre nei pressi del Palais Royal aspettando i risultati dell'opera di sgombro delle macerie della «Comédie», iniziato già dai pompieri.

I *gardiens de la paix* e la guardia repubblicana hanno teso cordoni per tener lontano i curiosi. Tutte le autorità: il prefetto di polizia, ministri, generali, consiglieri si sono recati ad osservare l'incendio. Ma per quanto premurosa e pronta l'opera di spegnimento, ha ben poco giovato.

Il fuoco si è propagato attraverso il vecchio legname dell'antico teatro con rapidità spaventosa, alimentando dalle scene, dalle quinte e da altri materiali infiammabili.

Per fortuna i parecchi attori che si trovavano nelle sale adiacenti a quella ove la Henriot e la Dudlay facevano la prova, poterono allontanarsi in tempo. Pochi minuti ancora ed altre vittime si avrebbero a deplorare!

Non è ancora possibile valutare l'entità dei danni cagionati dall'incendio, poichè non è facile nel momento procedere a un completo inventario degli oggetti d'arte e di pregio che non si poterono salvare.

L'impressione nel mondo artistico è dolorosa, vivissimo il compianto per la Henriot, giovane e promettente attrice.

UN'ECO ALLA CAMERA.

Parigi, 8 — Il Presidente della Camera aprendo la seduta, annunziò l'incendio del *Teatro Francese*, ed elogiò l'ammirevole condotta e il coraggio dei pompieri, che compierono il loro dovere.

Inviò le espressioni di simpatia della Camera alla Casa di Molière, custode dell'arte drammatica francese (*applausi*).

(La celebre casa di Molière era stata eretta nel 1680, e sulle tavole di quel glorioso palcoscenico passarono le più fulgide glorie del Teatro Francese).

Una fabbricatrice d'angeli?

Lugubre scoperta - 6 cadaveri

Cherson, 7. — Mentre si stava demolendo una vecchia casa, si rinvennero i cadaveri di 6 bambini. La proprietaria della casa fu arrestata. Si sospetta ch'essa sia una fabbricatrice di angioletti.

Catastrofe in una miniera.

Operai morti e feriti.

Vicenza, 8. — Nella località Pulli (Valdagno) poco discosto dal paese, vi è la miniera di carbon fossile di proprietà dei signori Marzotto.

Alle ore 23 di ieri, tredici operai lavoravano a spegnere un principio d'incendio di carbone.

Improvvisamente precipitò una frana, la quale causò l'incendio del gas idrogeno.

Gli operai ne rimasero orribilmente ustionati. Due morirono subito, quattro poco dopo e due all'ospedale.

I cinque altri — portati all'ospedale — sono in istato gravissimo. Nè vi è speranza alcuna di salvarli.

La grande sciagura ha destato impressione immensa in tutta la popolazione, la quale disperata si è recata sul luogo della catastrofe.

Incendio a Pietroburgo.

Pietroburgo, 8. — Stamane è scoppiato un incendio nel palazzo dello Stato Maggiore. Il fuoco continuava ancora a mezzogiorno. (*Vedi ultima ora*)

Cronaca Provinciale

Varmo.

Il nuovo medico condotto. — Come avete appreso, il nostro Consiglio Comunale sceglieva e nominava a medico condotto il distinto giovane dott. Paolo Macedonio, con pieni voti. Egli è figlio all'ottimo cav. Enrico Macedonio, ricevitore demaniale in Catania.

Il dott. Paolo Macedonio fu in Udine nel decorso anno presso l'ospitale militare, a compiere l'anno di servizio quale ufficiale di complem. e per le sue rare doti di mente e di cuore, si meritò la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Al nuovo dottore mandiamo sinceri auguri, perchè in questa sua nuova residenza si faccia non meno amare e stimare da queste popolazioni.

Cividale.

Furto ed arresto. — Per furto qualificato in danno di Antonio Bernardi, fu arrestato il contadino Giuseppe Mazzolini. Costui penetrò mediante un foro praticato sotto un portico nell'abitazione del Bernardi, e da un cassetto chiuso rubò 130 lire in biglietti di banca, nonchè un orologio dal valore di L. 15.

Barcis.

Un bravo artista. — Tra tante deturpazioni, tra tante sacrileghe profanazioni dell'arte cristiana, come è caro trovare un uomo che congiunge la valentia della mano e dell'ingegno colla profondità del sentire, e che sa farsi stimare! Tale è certo lo scultore Bertoli di S. Daniele, nome ormai noto a tutto il Friuli.

Compiva egli poco fa per questa chiesa un lavoro, che attira l'ammirazione di persone competenti, che rivela veramente un criterio superiore, finissimo. All'artista egregio che fa, con altri valenti, brillar la speranza di nuovi trionfi nell'arte sacra, congratulazioni sincere.

Con ciò non vogliamo fare della reclame inutile, ma plaudire al merito.

Fontanafredda.

Incendio. — Il fuoco si manifestò nella casa di Gioachino Poles, danneggiando il fabbricato e distruggendo 8 quintali di fieno, causando così al proprietario un danno assicurato di L. 1400.

Credesi che l'incendio sia stato causato da qualche scintilla sfuggita dai camini vicini.

S. Daniele.

Imprudenza fatale. — Giorni sono, certo Bortoluzzi detto Moro, di S. Pietro di Ragogna, aveva acceso un petardo di dinamite per gettarlo nelle acque del Tagliamento, affine di uccidere e prendere un po' di pesce. Indugiò a scagliarlo nell'acqua, ed il petardo gli scoppiò nella mano destra, squarciandogliela e ferendolo gravemente anche al viso.

Gli venne fatta l'amputazione della mano; forse dovrà perdere anche un occhio.

Fu curato dal medico dott. Sachs.

Pagnacco.

La fine d'una epilettica — Nel pomeriggio di mercoledì a Modoletto (Pagnacco) certa Caterina Trevisani di Luigi, d'anni 27, nubile, trovandosi nel cortile di casa sua, vicino ad una vasca d'acqua, moriva per sincope, causata da attacco epilettico e precipitava nella vasca.

La morte fu constatata dal medico comunale dott. Domenico Sartori.

Moruzzo.

I vandali. — Ignoti, in giorno imprecisato di febbraio, tagliarono, per puro spirito vandalico, 36 piante dal campo di Antonio Sartoretti, il quale ebbe a patirne un danno di lire 100.

Treppo Grande

Furto di 70 lire. — Nella notte dal 4 al 5 corr. ignoti ladri penetrati con scasso nella farmacia del signor Silvio Conti di Alessandro d'anni 28, rubarono 70 lire che trovavansi nel cassetto del banco.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116,10 livello dal mare	755.6	755.4	757.9	761 6
Umido relativo . .	47	41	13	—
Stato del cielo . .	ser.	ser.	misto	cop.
Acqua cad. mm. . .	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig. . . .	3.2	7.8	4.8	4.0

8 Temperatura: massima . . . . . 9.4; minima . . . . . . —1.1; minima all'aperto —3 0

9 Temperatura: minima . . . . . . 0.4; minima all'aperto —1.2

Venti deboli vari sull'Italia superiore, moderati intorno ponente sulla Sardegna freschi settentrionali con mare agitato sul versante meridionale adriatico, brinate sull'alta Italia, cielo nuvoloso sul basso Tirreno, quasi sereno altrove. Il barometro tende a livellarsi dando carattere variabile al tempo.

La conferenza di questa sera.

Non crediamo che abbisogni di réclame, la conferenza sperimentale sull'arte mnemonica che questa sera terrà il professore maggiore cav. Costanzo Fea. Nessuno è che non riconosca il giovamento che agli studiosi di qualsiasi disciplina specialmente, ma ed anche nell'esercizio della maggior parte delle professioni e nei bisogni ordinari della vita, viene dalla memoria: come disse l'Alighieri,

...... non fa scienza
Senza lo ritenere avere inteso.

Fra coloro che hanno approfittato del breve corso di conferenze e lezioni date altrove dal prof. cav. Fea, notiamo uno studente nostro concittadino, il signor Giulio Pari, che frequenta il corso di scienze naturali alla università di Bologna, il quale compilò una serie di bellissime formule (circa 70) per ricordare i pesi atomici.

Dovunque il cav. Fea tenne le sue conferenze, vide una folla di pubblico accorrervi: e non dubitiamo che altrettanto si verificherà nella città nostra.

Teatro Sociale.

Domani sera, alle ore **20.30** precise avrà luogo la prima rappresentazione del dramma lirico in tre atti: *Fedora*, del maestro Umberto Giordano.

Esecutori principali: signorine Medea Santarelli, Antonietta Tezza, signori: Benedetto cav. Lucignani, Giovanni Dolese, Francesco Fabri-Boesmi e Virgilio Mentasti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Gaetano cav. Cimini.

Giuoco del pallone.

In questi giorni, mercè l'iniziativa di ottime persone, si sono gettate le basi onde costituire una Società per il giuoco del pallone.

S'è aperta fra la cittadinanza una sottoscrizione d'azioni di lire 10 caduna, e quando se ne avranno almeno duecento, si penserà a trovare la località per far sorgere lo Sferisterio.

Crediamo che si cercherà il mezzo di poterlo innalzare nel Campo dei Giuochi.

Noi facciamo sinceri voti che la geniale idea si traduca ben presto in un fatto compiuto, dacchè il Giuoco del Pallone, così prediletto dai nostri antenati, è uno dei tanti rami di *sport* che perfettamente corrisponde ad ottenere gli scopi per i quali oggi tutti trovano il gran vantaggio dei ginnici esercizii.

Il morbillo.

Da Udine furono denunciati 4 casi nuovi, da Godia 4, da Paderno 3, e da Vat 1. Nessun decesso.

I nostri Espositori a Parigi.

Nell'atrio del Palazzo Bertolini abbiamo veduto una vetrina molto bene ideata di stile greco, (disegnatore, il valente nostro Masutti), ed eseguita con grande cura dallo stipettaio signor Silvio Molaro.

Il lavoro piace subito, per la purezza delle linee, per l'armonia dell'insieme, per la esecuzione accurata. Pochi e semplici ornamenti d'intaglio, con dorature, completano il lavoro e ne aumentano i pregi.

In questa vetrina, la ben nota ditta Peressini della nostra città esporrà a Parigi gli apprezzatissimi suoi registri — tali, senza dubbio, che possono gareggiare con quelli usciti dalle legatorie austriache e germaniche, che sono le più famose nel genere.

Vedemmo jeri alcuni di questi lavori: giornali e mastri voluminosi rilegati in fustagno, in cuoio, in mezzo cuoio, in finto legno; registri valori; giornali-cassa, ecc.; copialettere; copiacambiali; campionari per ligature; ecc. Possiamo coscienziosamente dire che l'esecuzione n'è proprio inappuntabile; in tutte le sue parti: ligatura, fincatura, stampa.

Nè si deve credere che tanto impegno la Ditta Peressini vi abbia messo trattandosi di lavori destinati alla Esposizione: sono anzi, questi suoi registri, di usuale confezione, per ordinazioni e per vendita, sì che ognuno può sempre ed ordinarne ed acquistarne di eguali.

Elargizioni alla Società Operaia.

La Direzione della Società Operaia generale nella seduta 7 Marzo, deliberava comunicare colla stampa le elargizioni ricevute dallo spettabile Consiglio della locale Cassa di risparmio di L. 1000 — per la Scuola d'arti e mestieri, dallo spett. Consiglio della Banca Popolare Friulana L. 100 — dallo spett. Consiglio della Banca Cooperativa Udinese L. 50 — con destinazione al fondo Istruzione; ai quali benemeriti Istituti di Credito Cittadino, la Direzione indirizza pubblico ringraziamento.

Per la nomina del primario all'Ospitale.

Venerdì prossimo, fra gli altri argomenti che il Consiglio comunale è chiamato a trattare in seduta privata, gli è anche quello della nomina del primario al nostro Ospitale.

La terna che il Consiglio dell'ospitale presenta al patrio Consiglio è la seguente:

Prof. Alberto Cavazzani; prof. Angelo Ceconi; prof. Ettore Chiaruttini.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I

Società fra commer. ed industriali.

Lunedì 12 corrente alle ore 21 si riprenderanno i ritrovi settimanali.

Ai soci non vengono diramati speciali inviti; essi possono sempre accedere ai locali sociali, assieme alle rispettive famiglie, mercè le tessere di riconoscimento.

A tredici anni!

Ieri venne arrestato Ettore Marcuzzi d'ignoti d'anni 13, falegname disoccupato da Udine, autore del furto di un soprabito da uomo in danno di Giov. Battista Pirona, sarto abitante in via Paolo Sarpi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 marzo a L. 106 97.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 80	Germania	131.—
Romania	103 75	Napoleoni	21.75
Sterl. inglesi	21 34		

La scrittrice Umbertina di Chamery

tanto nota ed apprezzata nel difficile arringo letterario, come autrice di molti e pregiati lavori, dà lezioni di letteratura a signorine e studenti; nonchè ripetizione a ragazzi e bambine.

Suo indirizzo è **Via Paolo Sarpi n. 47.**

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di *Giovanni Del Piero*: Giuseppe Berghinz l. 2, Anna Bulfoni Soringolo l. 1.

di *Clotilda Facini nata Braidotti*: Famiglia Cremona l. 1.

Voci di privati.

Pel riposo festivo.

Leggo nell'*Adriatico* di ieri, in una corrispondenza da Conegliano, che quei negozianti di Salsamentaria, Coloniali e droghe si sono messi d'accordo anche quest'anno per la chiusura dei loro negozi nei giorni festivi, cominciando fino da Domenica 4 corr. Essi hanno dimostrato di possedere un vero senso di umanità e giustizia non solo verso i loro agenti, ma considerando la posizione infelice di questi, quei negozianti si sono meritata la riconoscenza di tutti i loro agenti.

E non potrebbero i negozianti di Udine, mettersi una buona volta d'accordo ed imitare l'esempio di quelli di Conegliano? Con la buona volontà forse potrebbero riuscire, basta che l'iniziativa fosse presa dai principali negozianti. — Staremo a vedere.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI PADOVA.

Il processo Metz.

Come abbiamo annunciato, fra giorni si dibatterà alle Assise di Padova il processo contro Enrico Metz per l'uccisione di Giacomo Mo.

Rileviamo che il collegio della difesa ha subito delle modificazioni. Difenderanno il Metz gli avvocati prof. Alessandro Stoppato e Giovanni Indri di Padova, Pagani - Cesa di Treviso e Bertacioli di Udine.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Una sciabolata a un caporale. — V. Schiavo, soldato del 17 Reggimento fanteria era imputato di insubordinazione con vie di fatto per avere ferito con la sciabola il caporale Calvo, in occasione di un litigio fra soldati. Lo Schiavo è bene dipinto. Il Calvo riconobbe il suo feritore. Però nessuno dei testimoni è sicuro di ciò: il dio Bacco aveva annebbiato i cervelli.

Il P. M. propose tre anni di reclusione.

Il Tribunale assolse.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. — Pietro Barsatto di anni 17, condannato dal Tribunale di Udine per mesi 6, giorni 7, per lesioni personali, si ebbe confermata la sentenza.

— Luigi Portello di anni 46 e Ponsarotto di anni 30, condannati dal Tribunale di Pordenone: il Portello per mesi 9, giorni 5 e L. 72 di multa e il Ponsarotto per mesi 7 giorni 5 per furto. La Corte confermò la sentenza.

Riduzione di pena. — Gio. Batt. Murrin di anni 39, condannato dal Tribunale di Pordenone per mesi 3, giorni 15 e L. 120, per truffe diverse. La Corte, fatto il cumulo di altre condanne, ridusse la pena a mesi 4, giorni 20 e lire 240 di multa.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Nell'ottava scorsa, le vendite furono discretamente animate.

I prezzi, sebbene non abbiano avvantaggiato, pure si mantengono fermi con tendenza all'aumento.

Molto domandati furono i buoi di belle forme per lavoro.

Poca ricercata si mantiene la carne, avendosi un po' di fiacca nel consumo.

Sempre sostenuti e ricercati si mantengono i vitelli da latte tanto maturi che immaturi, specialmente sulla nostra piazza, stante i buoni acquisti che fanno i negozianti toscani.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella precedente ottava.

Buoi da	L. 115 a 118
Vacche »	» 95 a 110
Vitelli »	» 80 a 85

Foraggi.

Discretamente forniti di cereali sono i mercati della precedente settimana; così si può dire pel numero di compratori. Le contrattazioni non riuscirono difficili, per cui la merce posta in vendita trovò facile il collocamento.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sulla nostra piazza fuori porta Poscolle, nella precedente ottava:

Fieno alta I. qualit.	da L. 5.—	a 5.50
» » II. »	» 4.—	» 4.25
» bassa I. »	» 4—	» 4.50
» » II. »	» 3.25	» 3.75
Erba Spagna	» 5.50	» 6.—
Paglia	» 3.25	» 3.50

Burro.

Escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana, si quotò come segue:

Vera Latteria	L. 2.30
Uso » stampato	» 2.10
Carnia	» 2.—
Slavo	» 1.95

Ancora gli orrori del caldo all'Argentina.

410 morti in tre giorni.

Scrivono da Buenos Aires, 9 febbraio:

Si respira finalmente! Una *tormenta* di vento ed acqua si è scatenata sulla città, producendo un refrigerante cambiamento di temperatura; figuratevi che, da 40 gradi all'ombra, siamo saltati a 24 gradi! Si prova come una impressione di freddo; oggi le insolazioni sono state soltanto 32, s'intende, prima che scoppiasse l'uragano; ma perdura l'orrore per le scene dolorose degli scorsi giorni.

Al cimitero della Chacarita il numero dei becchini per quanto se ne fossero presi degli straordinari, era insufficente al bisogno. Vi basti sapere che lunedì furono portati in quel cimitero 140 cadaveri; martedì 125; mercoledì 145.

Il giornale *El Pais* ha aperto una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime. La prima lista pubblicata oggi ha un totale di *pesos* 7605.

L'intendenza municipale ha disposto che le vie della città siano ogni due ore largamente innaffiate.

Molti medici italiani hanno offerto alla municipalità l'opera loro gratuita.

Dai cadaveri sono stati trovati nelle campagne.

Dalle provincie si hanno notizie assai gravi.

A Santa Fè ieri si ebbero 25 casi di insolazione, 4 dei quali mortali.

A Rosario si ebbero ieri 57 morti, la maggior parte dei quali di insolazione.

A Corrientes 12 casi di insolazione e 5 morti.

A Pergamino ieri tre casi fatali.

A Villaguay ieri 44 gradi all'ombra, e 61 al sole. Molte insolazioni.

La putrefazione era quasi immediata ed il fetore orribile rendeva nel cimitero più difficile le sepolture. Venticinque becchini ammalarono e dovettero abbandonare il lavoro. Numerosi cadaveri rimasero esposti insepolti per 24 ore, nella speranza che qualcuno potesse identificarli.

Nei giorni scorsi il lavoro di carico e scarico dei vapori nel porto è stato pressochè impossibile. Non solo mancavano i facchini, ma anche il personale di bordo dei piroscafi non resisteva sotto i raggi del sole.

La Direzione generale dell'igiene nominò una Commissione per uno studio sulla mortalità dei giorni scorsi.

Notizie telegrafiche.

Duecentocinquanta nonagenari a Leone XIII

Roma 8. Oggi il Papa ricevette l'avv. Parlati di Napoli, che gli offerse un *album* contenente 250 indirizzi autografi di nonagenari italiani, felicitanti Leone XIII pel compimento del 90 anno e per la promulgazione dell'anno Santo.

Il Papa commosso, benedisse tutti i firmatori dell'*album*, promettendo di conservare tale prezioso omaggio.

La fuga di una figlia del Sultano

o di altre due signore turche.

Costantinopoli, 8 Il Sultano è estremamente impressionato per la fuga della sua figlia Hadigie, che prese il volo per l'Europa, accompagnata dalla hanum Nighiar, figlia di Magiar Osman Pascià, e dalla sorella di Hamed Riza Bey. Queste tre sono adette al Comitato dei Giovani Turchi, *Vatan, Pro Patria*.

ULTIMA ORA

La prima «grande votazione»

avverrà sull'articolo primo.

Roma, 9. Le sedute si susseguono e si... rassomigliano. Discorsi lunghi, per tirare in lungo: l'ostruzione oratoria trionfa. E quando si pensi che sono già stati presentati quaranta emendamenti al decretone, c'è da... rabbrividire! Senonchè, iersera, dopo la seduta, ci diceva fra deputati esser probabile che la discussione del primo articolo termini più presto di quanto si credeva. Ove le opposizioni possano mettersi bene d'accordo, provocheranno la votazione sull'emendamento Bianchieri - Di Rudinì, che dice semplicemente: L'articolo I è soppresso.

Stabilito l'accordo, l'Estrema ritirerebbe tutti i suoi emendamenti per affrettare la votazione.

In caso di sconfitta, l'Estrema si rifarebbe sui rimanenti nove articoli. Ma anche queste sono dicerie, che non so quanta conferma troveranno nei fatti: poichè havvi già chi mette in guardia l'estrema sinistra contro la possibilità che Pelloux, ottenuta l'approvazione del Io articolo, lo stralci dal progetto e lo sottoponga alle deliberazioni del Senato, facendone una legge a sè.

Incendio estinto - Danni rilevanti.

Pietroburgo, 9. — L'incendio scoppiato nell'edificio dello Stato Maggiore generale, fu dopo grandi sforzi estinto. Parte della biblioteca fu preda delle fiamme e molte opere di grande valore andarono distrutte. I danni sono rilevanti.

Esplosione in una miniera

Morti e sepolti.

Alais, 9. — E' avvenuta una esplosione nella miniera di Trilys. Si poterono constatare fino ad ora dieci morti.

Temesi però che un maggior numero d'operai giacciano sepolti sotto alle macerie.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Ci pare interessante far conoscere il fatterello seguente, accadutoci stamattina al *Caffè Corazza*.

Giunti in bicicletta da Meclo, verso le cinque d'oggi, ci fermammo a quel caffè e vi prendemmo una consumazione. Andati poscia per pagare, uno di noi presentò un biglietto da lire cinquanta.

— Hum! questo non vale niente — ci dissero, dopo esaminatolo: e fra gli altri, anche una signora, che crediamo sia la proprietaria del caffè.

— Come non val niente?

— Ma niente, proprio.

Allora, l'altro di noi presentò un biglietto da dieci lire.

— E questo, vale?

— Neanche questo..

— Come, neanche questo?

— Non vale proprio niente...

Restammo meravigliatissimi che in un esercizio così importante, con tanta disinvoltura si dassero tali risposte, o per ignoranza o non sappiamo perchè altro.

Difatti, lo stesso biglietto ci fu cambiato tre ore dopo, dal cambiovalute signor Ellero: ed anzi, pregammo il giovane del medesimo di venire al Caffè, per persuadere quei signori che le nostre carte valevano.

A noi la cosa dispiacque fortissimamente; e crediamo che tutti, nel nostro caso, avrebbero provato un egual dispiacere.

Udine, 6 marzo 1900.

Emilio Fabbro
Fabbro Giovanni
di Buia.

Comunicato in risposta (1)

Il giovane del Caffè Corazza, il quale era di servizio quando i due firmati nel Comunicato che questo giornale va stampando, furono al Caffè medesimo, dichiara che la carta da L. 10 a ragione egli la rifiutò perchè era brutta bruttissima, ed a detta del sig. Ellero, in ogni ufficio la potevano rifiutare. E' vero che il sig. Ellero la cambiò per favore; però lui la dovette far cambiare in Tesoreria.

Non è vero invece che la carta da L. 50 del Banco di Napoli fu rifiutata; ma la stessa padrona fece il cambio.

Questo per la pura verità.

Il tavoleggiante
Michele

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

Per inserzioni in terza e in quarta pagina, pagare il prezzo antecipato.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 novembre.

Partenze da Udine per

Venezia	4.40 / 13.20	8.05 / 17.30	D. 11.25 / D. 20.23
Pontebba	6.02 / D. 17.10	D. 7.58 / 17.35	10.35
Trieste Cormons	5.30 / 17.25	8.—	15.42
Portogruaro	7.50	13.41	17.56

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona
	8.15	8.40
	11.20	11·40
	14.50	15 15
	17.20	17.45

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43 10.7	15.25 / 21.55 23.40	D. 17.— / 3.35
Pontebba	9.— / 17.6	— / 19.40	D. 11.5 / D. 20.5
Trieste-Cormons	1.35 / 20.—	11.10	12.55
Portogruaro	9.53	16.4	20.13

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.35	9.—
	12.25	—.—
	15.10	15 30
	18.45	—.—

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	Arrivi a Spilimb.	Partenze Da Spilimb.	Arrivi a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8 43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine - Cividale.

Udine	ore 6.06	10.12	11.40	16.13	20.20
Remanzacco	» 6.21	10.25	11.53	16.30	20.37
Moimacco	» 6.30	10.33	12.01	16.38	20.45

Arrivi a Cividale.

Ore 6.37 10.39 12.07 16.45 20 52

Cividale - Udine.

Cividale	ore 7.05	10 53	12.40	17.15	21.10
Moimacco	» 7.13	11.—	12.48	17·23	21.18
Remanzacco	» 7.21	11.07	12.56	17.31	21.26

Arrivi a Udine.

Ore 7.35 11.18 13.11 17.46 21.41.

Partenze per **Trieste: D.** 8.58 15.5 21.37 (I primi due sono in coincidenza con i treni che arrivano da Udine a San Giorgio alle ore 8.50 e 14.42)

Partenze da **Trieste:** 6.20 12.45 **D.** 17.30

Arrivi a **San Giorgio:** 8.45 14.50 **D.** 195

Partenze per **Venezia:** 5.10 9.— 15 **D.** 19.13 (Il secondo, il terzo e il quarto sono in coincidenza coi treni che partono da Udine alle ore 7.50 13 41 e 17.56).

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio-Nogaro Trieste:

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.15.

Arrivi a **San Giorgio:** 8.39 **D.** 8.56 14.30 23.21

Udine, 1900 — Tip.Domenico Del Bianco.